

IL COMMENTO

DI MAIO, IL PD E I DUE POLI DELLA TERZA REPUBBLICA

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Nel forum di giovedì nella redazione del Fatto, il vicepremier Luigi Di Maio nonché capo politico del M5S ha affrontato in maniera assertiva e superficiale il problema delle alleanze e



quindi il nodo del dialogo con la sinistra. In pratica, chiusura totale. Nulla di nuovo sotto il sole. Epperò il ragionamento di Di Maio assume una valenza diversa nel nuovo contesto partitico che sta disegnando il contratto di governo gialloverde, sempre secondo quanto detto dal vicepremier. La sua visione ha infatti un obiettivo ambizioso, che smentisce la vulgata di un monoblocco neopopulista e neofascista che vorrebbe impadronirsi del Paese. E cioè un nuovo bipolarismo che dovrebbe marcare il perimetro della Terza Repubblica: da un lato il "polo" pentastellato, dall'altro la Lega nazionale di Matteo Salvini.

Al netto delle considerazioni sulla novità assoluta di una maggioranza che assorbe al suo interno il doppio ruolo di avversari e alleati, il progetto di Di Maio ha due punti deboli. Il primo riguarda la legge elettorale prevalentemente proporzionale che rischia di consolidare l'attuale tripolarismo. Il secondo investe invece la debolezza dell'affermazione del vicepremier: "La sinistra non esiste più". Questa è propaganda, non politica. È vero, allora, che

Salvini può ambire ad annetterci i voti di Forza Italia e Fratelli d'Italia e guidare un polo sovranista dal 40 per cento in su, archiviando definitivamente il berlusconismo, ma molto difficilmente Di Maio riuscirà a fare lo stesso alla sua sinistra. Non solo per la natura post-ideologica del M5S, capace di fare un contratto con la Lega, ma perché un'area del 20 per cento continuerà a ricercare un partito dichiaratamente progressista (dal Pd in giù). Per questo, al momento, il bipolarismo immaginato dal vicepremier è soltanto una mera suggestione. Servirebbe più coraggio per non riconsegnare il Paese alla destra e basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

